

**SUSSIDIARIETÀ**

## La sanità e lo Stato Grande Distributore

**DOTTRINA SOCIALE**

16\_04\_2020



Nel blog precedente ho sostenuto che sarebbe sbagliato e negativo rimettere completamente la sanità nelle mani dello Stato con la scusa che di fronte al coronavirus serve coordinamento e uguaglianza di trattamento. Qualche lettore mi ha poi chiesto cosa voglia dire “dare a ciascuno il suo” in campo sanitario. È infatti opinione diffusa che dare a ciascuno il suo riguardi la giustizia *retributiva*, come per esempio corrispondere

un giusto salario per un lavoro, chiedere un giusto prezzo per una merce, non rubare, non truffare, restituire le cose prese in prestito e così via. Molti non vedono come esso riguardi anche la giustizia *distributiva*, quella cioè che collega il singolo non con un altro singolo ma con la collettività. In questo caso si pensa che debba valere il principio dell'uguaglianza dei diritti, come è il caso del diritto alla salute, sicché il "suo" in questo caso è uguale per tutti. Ecco perché in sanità si ritiene che il principio che fu di Ulpiano – *Unicuique suum tribuere* - non vada più bene. Da qui anche la necessità – secondo qualcuno - che l'assistenza sanitaria torni al centro, allo Stato, proprio perché non ci siano disparità di trattamento.

**Sgombriamo subito il campo ad un possibile fraintendimento.** Dare a ciascuno il suo nulla toglie al fatto che ci sia qualcosa che spetta all'uomo in quanto uomo, come dice la *Centesimus annus*. Ci sono esigenze sanitarie che fanno soddisfatte per motivi semplicemente umani. Questo perché dalla regola aurea della legge morale – cercare il bene, evitare il male – deriva come primo principio quello della conservazione del proprio essere. Bene è ciò che permette ad una persona di conservare il proprio essere e il male è il contrario. Non c'è dubbio che l'assistenza sanitaria rientri in questo dovere morale di giustizia e dare a ciascuno il suo vuol dire fare le cose giuste. Il principio, quindi, può essere applicato anche alla giustizia distributiva e non crea né abbandono di indigenti né ingiustizie. Certo, sarebbe bello che chi difende il servizio sanitario nazionale universalistico e teme che il principio di dare a ciascuno il suo possa creare discriminazioni prendesse atto che allora il servizio sanitario nazionale sbaglia quando procura l'uccisione dell'innocente tramite l'aborto, aiuta al suicidio, provoca l'eutanasia, sacrifica gli embrioni umani. A tutti questi esseri umani non viene riconosciuto il "suo", e proprio da quel servizio universalistico che si vuole accentrare perché non discrimini.

**Va poi anche osservato che nel nostro Paese il servizio sanitario** è già e ancora sostanzialmente accentrato anche se la erogazione dei servizi è organizzata a livello regionale. È ancora accentrato per due motivi: il primo è che i finanziamenti alle regioni arrivano dal centro, come pure i ripianamenti dei loro (spesso grossi) debiti (vedasi regione Lazio e regione Sicilia); il secondo è che anche le regioni si sono a loro volta organizzate centralisticamente. Nella sostanza il centralismo c'è già e nonostante ciò, però, non sembra che tutti i cittadini italiani possano godere degli stessi servizi sanitari. È evidente che il centralismo non è per niente risolutivo. Inutile e dannoso volere ricentralizzare la sanità: è già centralizzata e proprio per ciò non distribuita equamente sul territorio nazionale.

**Il fatto è che oggi facciamo una grande fatica** a pensare le cose senza fare

riferimento allo Stato. Ad operare deve essere o lo Stato o qualcuno a ciò deputato dallo Stato, come nel caso delle regioni, che non hanno autonomia vera. Per noi l'esistenza dello Stato così organizzato risulta naturale, anche se invece è qualcosa di artificiale. Ci risulta naturale perché vi siamo abituati, ma non perché corrisponda alla natura delle cose. Ci sembra naturale perché da sempre esso – più o meno – si è organizzato accentrando la scuola, le tasse, la sanità, le leggi, i lavori pubblici, la pianificazione della popolazione, ed ora anche la famiglia, la procreazione, la vita e la morte. Anche lo Stato italiano nacque con questo intento accentratore da cui non è più riuscito a liberarsi. C'è stato però un tempo che non era così e non è detto che lo Stato moderno accentrato sia un destino fatale. Dare a ciascuno il suo anche nella giustizia distributiva vuol dire che non ci deve essere il Grande Distributore, lo Stato.

**Per dare a ciascuno il suo bisogna sapere in cosa consista** questo "suo" che si deve dare. Sul piano dell'esperienza, bisogna essere vicini, prossimi, e non lontani. Bisogna conoscere bene la situazione e i reali bisogni. Ha senso applicare la stessa norma dal Brennero a Capo Passero? I 200 metri da casa cosa vogliono dire per chi abita in campagna o in centro città? Ciò vale anche per la sanità. Poi bisogna sapere cosa è naturale per natura, cosa è il vero bene della persona malata, che non è funzionale al sistema sanitario ma il contrario. Ma finché il sistema sanitario è uniforme e uniformante ciò non è possibile, perché cosa sia naturale lo decide lui, oppure l'Organizzazione Mondiale della Sanità, oppure gli esperti assunti dal governo.

**Un tempo le istituzioni sanitarie nascevano dal basso**, erano vicine prossime al bisogno, sapevano cosa volesse dire bisogni umani. Erano compartecipate, facevano capo a confraternite o altre istituzioni religiose. Gli ospedali non erano dello Stato, esso li confiscò e li accentrò come trasformò tutta la sanità in sanità pubblica. Nel cambiamento dei tempi e davanti alle nuove necessità, abbiamo bisogno di tornare a quei principi direttivi alternativi alla centralizzazione. Bisogna distinguere ciò che deve fare lo Stato, perché riguarda obiettivi di grande entità per la salute pubblica, e ciò che devono fare altri, non perché lo Stato lo concede ma perché sarebbe contro-natura fare diversamente.

**Il principio dare a ciascuno il suo** va quindi visto dal punto di vista di chi riceve e anche dal punto di vista di chi glielo dà. Questo doppio punto di vista si chiama sussidiarietà, o meglio giustizia sussidiaria.